

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XII — Vol. XVI

Domenica 26 Aprile 1885

N. 573

SULL'ATTUALE CONDIZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA DELL'ITALIA

La recente crise, che ha colpito le Borse, un poco in causa delle minacce di guerra, e forse non poco in causa delle precedenti troppo vivaci speculazioni al rialzo, ha prodotto, per ripercussione, una scossa non lieve sul mercato economico italiano, il quale da un anno già dava segno di debolezza.

Come avviene quasi sempre in simili circostanze la stampa periodica diede l'inizio ad una specie di sgomento, e contribuì a trascinare in tale scomposto consiglio anche la pubblica opinione. Non vi fu più ritegno nell'esagerare i fatti e nel giudicare con scarsa rettitudine. Fu per qualche settimana quasi una gara sguolata a chi sapesse dipingere con colori più foschi la condizione economica e finanziaria del paese.

Molte volte abbiamo avvertito un analogo fenomeno e, pur deplorandolo, lo abbiamo spiegato se non scusato, coll'agitarsi della passione politica, la quale spinge i diversi partiti a profittare di qualunque circostanza per raggiungere la prevalenza e per attirare nella propria orbita, sia pure durante un momento, l'opinione dei più. Tale spiegazione però non toglie al fenomeno la sua gravità, nè diminuisce il biasimo a chi concorre a determinarlo; tanto più se anche quegli uomini che hanno fama di seri e di solito discutono con calma, cospirano nei periodici che a loro si conoscono legati, a questo facile abbandono verso i più esagerati apprezzamenti. Certo non si vogliono sconoscere le esigenze della politica e la libertà che dobbiamo concederle di operare come meglio le convenga per raggiungere i suoi fini; ma se i mezzi nuocciono o contribuiscono a nuocere al bene pubblico, sia perchè spaventano il paese con ingiuste analisi e con esagerati pronostici o ne fuorviano l'opinione con falsi giudizi e con inesatti apprezzamenti, allora anche la esigenza della politica deve avere i suoi limiti e non deve esserle lecito di oltrepassarli.

Ora ci pare che in tutta la agitazione che si è manifestata e più ancora nei giudizi che si vanno dettando con tanta ostentazione manchi soprattutto la riflessione, la quale per l'appunto non si accompagna quasi mai colla politica; e noi che di proposito ci teniamo lontani da questa sirena cerchiamo il possibile per mettere un po' di studio calmo sulle cose nostre.

L'Italia nel breve giro di 25 anni dacchè si è co-

stituita a nazione, ha voluto assumere di fronte alle nazioni civili una posizione che è affatto sproporzionata alla sua potenza economica; perciò in qualunque caso il suo atteggiamento è, in modo assoluto, inadeguato ai mezzi di cui essa dispone. E fin qui meno male; la potenzialità che manifesta, l'attività che a vista d'occhio va sviluppando, la sua prosperità, per molti segni evidentissimi, sempre crescente, lasciano legittimamente supporre che questo giovane regno, senta la forza latente di cui è fornito e, quasi precorrendo l'avvenire, voglia fin d'ora mostrare colla sproporzione delle aspirazioni qual posto indubbiamente gli dovrà competere in un tempo non lontano. E in questi 25 anni l'Italia nei commerci, nelle industrie, nelle finanze ha segnato un movimento progressivo, a cui dappprincipio nessuno osava sperare ed ha raggiunto delle cifre che veramente si credevano raggiungibili solo con molto maggiori difficoltà, o in tempo molto più lontano.

Troppe volte si è avuta occasione di esporre gli elementi che dimostrano come l'Italia, durante questi ultimi venticinque anni, ha progredito economicamente molto più di quello che si potesse ragionevolmente sperare; e ci dispensiamo ora dal ripeterli.

Se non che tale progresso, che non esitiamo a chiamare meraviglioso, aveva per punto di partenza uno stato di cose così umile, così meschino che malgrado i passi da gigante che il paese ha fatto verso la prosperità, è ancora molto lungi della meta a cui aspira e si trova sempre in condizioni molto inferiori a quelle degli altri Stati civili dei quali tuttavia tenderebbe ad eguagliare la potenza e la influenza. Ma la maggior parte degli italiani confondendo, con gravissimo errore, ciò che spera di conseguire con che veramente si è conseguito, ha creato una illusione tanto più dannosa quanto più è ardito lo atteggiamento che Nazione e Governo hanno voluto assumere di fronte agli altri Stati. Ecco perchè a queste ardite illusioni tengono dietro pur troppo delle disillusioni tanto più dolorose, per ciò solo che da noi stessi abbiamo voluto ingannarci sognando di essere molto più di quello che in realtà non siamo.

E da ciò soltanto deriva quella stranissima fluttuazione di sentimento di cui danno prova ad un tempo e paese e Governo, lasciandosi o sedurre o sgomentare eccessivamente secondo le curve che presenta l'oscillante movimento della pubblica economia. I lamenti che si fanno oggi sentire sulla situazione finanziaria ed economica sono la prova più palese della verità di questo concetto. Non sono ancora tre anni che uscivamo legalmente dal corso forzoso prevedendo che un lungo periodo sarebbe stato necessario perchè il fatto legittimasse ed assodasse la grande riforma.

E tre anni or sono pareva a tutti che qualunque sacrificio si potesse fare per raggiungere questa emancipazione del paese dal vincolo coattivo della carta moneta. E la abolizione del corso forzoso fu conseguita molto più ordinatamente e felicemente di quello che si presumeva. Se non che, a sentire alcuni, sembrerebbe che il ministro Magliani esponendo al Parlamento il suo piano di riforma avesse dovuto anche guarentire in qualche modo che gli eventi, per tutto un periodo sufficientemente lungo, sarebbero stati propizi alla operazione proposta. Oggi infatti che la crisi del mercato finanziario aggravandosi fa sentire più aspramente la crisi commerciale che da due anni ci travaglia, oggi ci vien fatto di leggere dei giudizi come questi: « quando si era tentata e attuata con audacia e fortuna — e certo anche con grande abilità — un'operazione come quella dell'abolizione del corso forzoso, senza avere, nel fondo, il bilancio commerciale che la favorisse e la facilitasse, e mentre il movimento di importazione e di esportazione lasciava tutti perplessi — e si doveva ricorrere ad espedienti di dubbia riuscita, per avere la moneta indispensabile alla circolazione e alle transazioni — bisognava poi rimanere fermi almeno, irremovibili anzi, sul terreno del bilancio, non permettendo, a nessun costo, che venisse scosso, e insidiato, e indebolito.

« Se questo si fosse fatto, se l'assetto finanziario, in luogo di contribuire a peggiorarlo si fosse migliorato — se l'elasticità necessaria si fosse mantenuta o aumentata — se l'attivo si fosse accresciuto e il passivo scemato, tutte le difficoltà che ora ci assalgono e ci soffocano, avrebbero perduto della loro forza, o ci sarebbe riuscito agevole di vincerle ».

Ora queste affermazioni così recise, ma ad un tempo così gratuite, dalle quali emergerebbe che le attuali critiche condizioni del nostro paese sono causate dalla situazione del bilancio e dal poter avere disponibili venti o trenta milioni di avanzo, avrebbero bisogno per lo meno di un indizio di prova. E se noi ci intratteniamo qui a discutere sull'argomento, non è già per confutare quelle affermazioni, nè per cercare di convincere chi non vuol essere convertito, ma sibbene per dire quella verità che con quelle affermazioni si vuol nascondere mantenendo nell'illusione il paese.

E la verità è che l'Italia sente più fortemente le scosse che assalgono i mercati finanziari soltanto perchè la posizione che essa ha assunto è di troppo superiore alle sue forze economiche. E poche parole bastano a provarlo.

Il Belgio ha un movimento di scambi internazionali di 2935 milioni di lire; l'Italia solo di 2379 milioni. Ma il Belgio ha una popolazione di cinque milioni e mezzo, l'Italia di oltre 28 milioni! Il Belgio che ha una superficie di circa 29 mila chilometri quadrati, ha 4319 chilometri di ferrovie le quali danno un prodotto lordo complessivo di 150 milioni, l'Italia che ha 296 mila chilometri quadrati di superficie, ha 9042 chilometri di ferrovie, che danno un prodotto lordo di soli 192 milioni!

Nel Belgio vengono messe alla posta circa 110 milioni di lettere e cartoline postali, cioè circa 20 lettere in media per ogni individuo, in Italia non abbiamo che 177 milioni tra lettere e cartoline, cioè in media circa 6 lettere per ogni individuo!

E non parliamo del risparmio, dei consumi suntuari e di tanti altri evidentissimi segni che dimostrano

con chiarezza schiacciante la nostra inferiorità economica a paragone del Belgio.

Malgrado ciò, noi ci atteggiemo a nazione che abbia maggior influenza del Belgio nei mercati finanziari, e vi sono periodici i quali si sorprendono che mentre il consolidato francese ed inglese ha perduto due punti il nostro sia sceso di tre!! E ne cercano le cause nella maggior o minor energia del Governo; e se occorre tirano fuori l'abolizione del macinato!

Non sarebbe tempo di dire la verità? Non sarebbe tempo di dire al paese che nulla di anormale devesi trovare in questa debolezza nostra? Che essa è una conseguenza delle nostre stesse condizioni?

Questo noi vorremmo meditato da coloro i quali profittano delle attuali difficoltà per lasciar leggere tra le righe dei loro articoli: « se fossimo noi a reggere le finanze, tutto andrebbe per la migliore! » — O dicano un poco che cosa farebbero per impedire che i raccolti sieno scarsi e per impedire che la Russia e l'Inghilterra si mettano in lotta!

LA RELAZIONE

del Direttore Generale della Banca Nazionale nel Regno d'Italia

Una relazione del Direttore Generale della Banca Nazionale nel Regno d'Italia non può non presentare una notevole importanza, sia perchè si tratta del nostro maggiore Istituto, sia per la incontestata autorità di chi attualmente tiene quell'ufficio. Quindi è che crediamo di renderne conto ai nostri lettori, come facemmo nel passato anno. Non li condurremo attraverso a un laberinto di cifre, ma cercheremo piuttosto di mettere in evidenza quei punti che, a nostro avviso, meritano speciale considerazione.

Che il trascorso anno non fosse tra i più fortunati tutti lo sanno e sanno del pari come ciò avvenisse per varie e non liete ragioni; nondimeno deve sembrare abbastanza che nell'insieme non vi sia stato regresso di fronte all'anno anteriore.

All'epoca in cui l'on. Direttore Generale presentava la sua relazione, cioè verso la fine dello scorso febbraio, la situazione non presentava le difficoltà presenti. Nondimeno, per quanto potesse dirsi che il ristabilimento della circolazione metallica aveva continuato a svolgersi in modo soddisfacente, già si poteva notare che nel 1884 non era perdurato quel movimento di correnti metalliche verso il nostro paese, prodotto dal ritorno per parte nostra alla circolazione normale che ci aveva reso favorevoli i cambi all'estero. Gli Istituti di credito e i banchieri esteri avevano largamente scontati recapiti sull'Italia. Ma oltrechè ciò non poteva indefinitamente durare, alcune grandi operazioni finanziarie compiute in altri paesi e che poterono richiamare i capitali impiegati fuori, e oltre a ciò i danni derivati dalla epidemia e dagli scarsi raccolti che scemarono le esportazioni, furono tutte cause che produssero il rialzo dei cambi con l'estero nel secondo semestre dell'anno, che giunse fino, come nota la relazione, a rendere conveniente l'esportazione della valuta metallica, la quale cominciò e proseguì con qualche larghezza nell'autunno. A fine febbraio era scemata, ma la Banca aveva dato a questa esportazione il maggior con-

tingente, non tanto però da sorpassare l'introito delle valute metalliche che le erano venute e le venivano per altre vie.

Fu allora che il Governo, per agevolare alle Banche di emissione l'aumento delle riserve metalliche, senza che scemasse la circolazione dei biglietti autorizzata dalla legge, col decreto del 30 novembre 1884, togliendo i limiti posti dal precedente decreto del 12 agosto 1883, autorizzò le banche ad oltrepassare senza limite di somma la circolazione autorizzata purchè dietro deposito di altrettanta riserva metallica. Il quale provvedimento, di cui a suo tempo parlammo, fu degno di lode non tanto per l'accennata ragione, quanto perchè poteva agevolare il modo di avviarci ad una razionale soluzione del problema monetario.

L'on. Direttore generale accenna senz'altro che la legge 31 dicembre 1884 prorogò il corso legale dei biglietti per altri sei mesi, cioè dal 1° gennaio a tutto giugno 1885. I nostri lettori sanno come noi abbiamo sempre sostenuto non solo che l'abolizione del corso legale non doveva precedere quella del corso forzato, ma che quello doveva sopravvivere a questo almeno per qualche tempo. Oggi si attende che il nuovo progetto per riordinamento degli Istituti di emissione venga discusso. E noi, pur seguitando a ritenere che finchè pesano sul mercato 340 milioni di biglietti di Stato non sia opportuno togliere il corso legale nell'interesse stesso del pubblico, non vogliamo trattare incidentalmente la questione, facendo le nostre riserve fino a che il progetto suindicato venga alla discussione del Parlamento. Fino allora rimane sospesa la esecuzione della Convenzione per l'anticipazione straordinaria al Tesoro dello Stato di una somma non eccedente 80 milioni al 3 0/0 lordo. Si trattava infatti di un contratto *do ut des* e la Banca non era disposta a consentirla, salvo a certe condizioni dipendenti dall'approvazione del progetto di legge, cioè a patto che il suo capitale fosse effettivamente portato a 200 milioni e la concessione fosse rinnovata per 20 anni. Per pagare il Comitato di liquidazione della cessata Società della Regia Cointeressata dei Tabacchi, il Governo provvide con altra Convenzione cogli Istituti di emissione. Senza trattenerci su di essa, diciamo francamente che mentre comprendiamo che talvolta la necessità non ha legge, non ci piacque che a un progetto di riordinamento del credito, che deve avere di mira il presente non solo, ma anche l'avvenire, fosse congiunto un contratto speciale, appunto perchè questo poteva indurre la idea, sia pure ingiusta, che lo Stato sotto l'impero di un passeggero bisogno, e accordasse più di quello che avrebbe accordato altrimenti, avendo l'acqua alla gola.

Per citare ora alcune cifre, noteremo che il movimento di cassa ascese a Lire 12,184,222,777 con una differenza in più di fronte al 1873 di L. 1,317,401,579. La riserva composta di valute metalliche aumentò di L. 31,952,362. Quanto alle specie, l'oro ebbe un aumento di 67 milioni e l'argento una diminuzione di 35. Il movimento complessivo dei conti correnti ascese a L. 5,995,934,711 con una eccedenza di L. 775,318,602 di fronte al 1883. Ci piace di accennare che, malgrado le circostanze sfavorevoli, le operazioni di sconto continuarono a progredire, tantochè figurano per una somma complessiva di L. 4,698,872,305 con un aumento di L. 63,159,972 sull'anno 1883. Non solo

è notevole questa cifra, ma ci pare anco da considerarsi che vanno aumentando i recapiti da L. 1000 in meno, che nel 1884 ascsero a L. 310,759,496, il che dimostra che la Banca maggiore non sovviene soltanto i commercianti più grossi, come da molti si è affermato e si afferma, sebbene non scenda fino a quella clientela, che trova il credito in Istituti minori e più poi nelle Banche popolari.

La relazione tocca del saggio dello sconto, mostrando come per difendere lo *Stock* metallico e per attirare nuove correnti metalliche non vi sia altro mezzo fuori di quello di mantenere il saggio dello sconto più alto di quello che viene praticato nei paesi che hanno col nostro i maggiori rapporti commerciali. Per ragione delle condizioni del mercato nel novembre il saggio salì al 5 0/0 ed oggi sappiamo come quelle condizioni aggravatesi abbiano consigliato di spingerlo al 6 0/0.

Quanto alla circolazione, in seguito ai mentovati decreti al 31 dicembre toccava la cifra di L. 554,102,260 con una riserva in numerario di L. 279,894,085 — Ora L. 161,292,052 stavano per la circolazione ordinaria di 450 milioni e per gli altri debiti a vista, che ammontavano a L. 33,876,154 e quindi si aveva una eccedenza di oltre 118 milioni contro una eccedenza di circolazione di oltre 104 milioni. Ciò prova la moderazione e la prudenza che si accompagnano alla operosità nell'Amministrazione del nostro maggiore Istituto di credito. I fondi pubblici ed altri valori posseduti dalla Banca figurano nel bilancio al 31 dicembre 1884 per L. 146,467,537.

L'utile netto dell'ultimo esercizio è di L. 16,786,274 con una differenza di circa 2 milioni e mezzo in meno del 1883, causa il minor saggio dello sconto e dell'interesse e gli sconti su recapiti i più a breve scadenza. Tutto insieme è di L. 16,790,353 — Agli azionisti si assegnarono L. 58 per azione nel 1° semestre e L. 40 nel secondo, e cioè L. 13,600,000 — per atti di beneficenza L. 100,000, — a conto nuovo L. 8,533. — Il fondo di riserva è quindi salito a 35 milioni (cifra tonda).

L'azione del nostro maggiore Istituto va sempre estendendosi. Le succursali di Arezzo e Siena hanno cominciato il loro esercizio, e fu decretata la fondazione di succursali a Barletta, Monteleone, Sora, Spezia e Terni. Le prime tre hanno cominciato le loro operazioni. Così questo Istituto che dal vecchio Piemonte, avendo fede nei destini d'Italia, andò in ogni regione diffondendo i benefizi del credito prosegue l'opera sua di espansione, e con ciò dimostra di saper prendere di mira l'interesse del pubblico insieme al proprio.

Come più volte abbiamo avuto occasione di dire, la Banca italiana ha chiesto ed ottenuto di aggiungere alle sue operazioni il credito fondiario, assegnando a questo scopo una parte del capitale o del fondo di riserva per 25 milioni. Ci pare che l'intervento della Banca Nazionale potrà facilitare l'estensione del credito fondiario e a condizioni migliori. D'altra parte non mancano esempi di Istituti di emissione nostri e stranieri che compiono simili operazioni.

L'on. Direttore si domanda se per avventura spirando alla fine del 1889 la vita della Banca alle condizioni presenti, non fosse inopportuno intraprendere operazioni della durata da 10 a 30 anni. Ma a ragione non dubita della rinnovazione della concessione che il Governo nel progetto sopra citato propone per 30 anni. Infatti togliere quella concessione

all' Istituto più solido e che ha profonde radici in tutto il Regno, equivarrebbe a recare nella vita economica del paese una perturbazione profonda. Che cosa, a nostro avviso, sarebbe anzi utile fare, lo abbiamo detto più volte, ma qui non vogliamo rientrare in tale questione. D' altra parte la Banca potrebbe sempre continuare ad esistere come Istituto di credito ordinario e fondiario, ma la ipotesi non ci pare nemmeno discutibile. L' on. Grillo poi senza risolvere la questione, espone per conto proprio la opinione che tutto il capitale della Banca dovrebbe rispondere per le obbligazioni fondiarie, che così veramente otterrebbero maggior credito.

Di fronte alla esuberanza del capitale bancario in Italia, colpa del sistema della pluralità, di fronte alla necessità di evitare operazioni contrarie all' indole di qualunque Banca e tanto più di una Banca di emissione, questo nuovo ramo di credito aggiunto al tronco principale, ci pare opportuno non solo, ma atto a produrre i benefici ai quali abbiamo accennato. Non dubitiamo che questi vantaggi si verificheranno, ed allora potrà prendere col tempo una estensione maggiore. Ma riteniamo che fosse conveniente limitare per ora, come si è fatto, la cifra da destinarsi a questo scopo.

LA SISTEMAZIONE

del Prestito Bevilacqua-La Masa

Nell' articolo, pubblicato nel n° 570 dell' *Economista*, abbiamo cercato di dimostrare che lo Stato, e per esso il Governo, non è esente da qualche responsabilità, se non giuridica, certo morale, in questa questione del prestito Bevilacqua-La Masa; specialmente perciò che il pubblico, vedendo l' intervento del Governo in tutti gli atti che concernevano il prestito stesso, si formò legittimamente la convinzione che il Commissario incaricato di sorvegliare la esecuzione della legge e del decreto relativi a tale operazione si accertasse della verità di tutte le assicurazioni che la ditta concessionaria presentava al pubblico, o almeno della verosimiglianza delle promesse che venivano fatte.

La Commissione composta degli onorevoli Perazzi, Crispi e Magliani, a dir vero concluse escludendo ogni responsabilità del Governo colle seguenti considerazioni:

« Che il Governo non ha mai assunta, nè potrebbe assumere alcuna garanzia del Prestito nè rispetto alla Concessionaria, nè in rapporto ai terzi; e non ha avuta mai, nè potrebbe avere sia una ingerenza diretta nelle operazioni del medesimo, sia la rappresentanza degli interessi della Concessionaria o dei terzi;

« Che la sua azione è e dev' essere limitata all' esercizio di una *tutela autoritaria*, conforme alla natura delle funzioni proprie del Governo, nei limiti e nei modi tassativamente prescritti dal regio decreto del 6 dicembre 1868, il quale fu poco esattamente definito come *un contratto tra il Governo ed il pubblico*, piuttosto che come un regolamento del modo di esercitare la predetta *azione di tutela*;

« Che la responsabilità del Governo può derivar

solo dall' inadempimento, per parte sua, delle disposizioni fatte col decreto del 1868 e poste a carico del suo commissario; sempre che ne conseguisse danno ai terzi;

« Che per l' esame dei fatti finora occorsi si chiarisce non essersi verificato caso o motivo alcuno di responsabilità per mancato o irregolare esercizio della tutela governativa e per danno che ne sia derivato;

« Che la linea di condotta da continuare a seguire, per evitare qualunque mediata o immediata compromissione del Governo, vuol essere sempre regolata dal criterio seguente: *assicurazione, anche mediante sequestri, de' depositi nei termini stabiliti o si facciano o non si facciano le estrazioni, nessuna ingerenza diretta nelle operazioni del Prestito, nessuna rappresentanza della concessionaria o dei portatori dei titoli, vigilanza dell' adempimento del regio decreto del 1868.* »

E noi non intraprenderemo certamente qui un esame critico di queste conclusioni, giacchè, per nostra parte, parendoci sufficiente dimostrare la esistenza di una responsabilità morale, crediamo inutile cercare se esista anche, e in che grado, una responsabilità giuridica. E nei documenti abbiamo appunto trovato:

che il Parlamento approvò la legge perchè fossero mantenute tutte *quelle norme che servono a tutelare il pubblico*;

che l' emissione delle prime 800 mila obbligazioni venne consentita perchè *fu dimos'rato* dalla Concessionaria che era abbondantemente garantita con le rendite della detta sostanza *state stimale per lire 300 mila all'anno*;

che invece tali rendite erano effettivamente molto inferiori a questa cifra, che fu la base sulla quale la emissione venne consentita; tanto che i conti di gestione forniti dai delegati sequestratori per l'annata colonica 1877-78 asserivano non potersi sperare in un prodotto netto superiore a lire 50 mila;

che solamente questa enorme differenza di fatto tra la rendita denunciata e quella effettiva della sostanza Bevilacqua-La Masa, ha dato motivo a tutte le questioni, sollevando le quali la Concessionaria riuscì a non mantenere i suoi obblighi.

Ridotta la questione in questi punti, che ci paiono inoppugnabili, richiamiamo l' attenzione dei lettori su queste parole che fino dal 1876 scrivevano i già ricordati Commissari onorevoli Perazzi, Crispi e Magliani.

« Importa sommamente rialzare il credito dei titoli e restaurare la fiducia pubblica. Al quale scopo, se è essenzialmente contraria ogni variazione delle basi già stabilite, può conferire efficacemente la puntualità e regolarità delle future estrazioni.

« Cause in parte attinenti alla apertura stessa del prestito, e in parte forse estranee, hanno posto, pur troppo, la nobile Concessionaria nella necessità di non potere sottostare, senza grandi disturbi, a quella puntuale esecuzione. Ma rimedio assai peggiore del male sarebbe il deviarne giacchè, *oltre ad un certo inevitabile discredito morale del Governo*, il prestito non sortirebbe l' effetto suo, e fallirebbe lo scopo che la legge si propose a favore della benemerita famiglia Bevilacqua.

« Bisogna dunque con ogni supremo sforzo assicurare le sorti pericolanti del prestito, e non vi si può riuscire, se non ripigliando senza interruzione l' ordine delle estrazioni e dando prova di scrupolo-

losa osservanza dei patti stipulati col pubblico, e solo nel caso che siasi cominciato a riguadagnare il credito si potrà utilmente provvedere ai modi più opportuni per migliorare gli interessi della Concessionaria, e per liberarla dai troppo gravosi effetti, a cui per l'adempimento delle contratte obbligazioni deve sottostare. »

« Non entra nel mandato della Commissione l'indagare quali potessero essere cotesti modi.

« Ma dalle cose discorse nei paragrafi precedenti emerge come lo scopo, a cui deve mirarsi, è quello di assicurare i capitali necessari al regolare servizio del prestito.

« Se è oneroso per la Concessionaria il mezzo della immobilizzazione delle rendite del patrimonio, non sarebbe forse estremamente malagevole prendere accordi con una solida casa bancaria, la quale assumesse il servizio del prestito mediante una combinazione fondata sulla garanzia già reputata sufficiente, del patrimonio Bevilacqua.

« Quando l'amministrazione del prestito entrasse in quest'ordine d'idee la Commissione crede che il Governo non dovrebbe negarle tutta quella cooperazione e tutte quelle facilitazioni che fossero conciliabili col principio dell'assoluta incolumità degli interessi erariali. E una tale cooperazione dovrebbe essere anzi consigliato anche dall'interesse del Governo di ottenere un risultato, pel quale, assicurata solidalmente la tutela de' terzi, potesse cessare almeno in gran parte la tutela che esso è costretto ora ad esercitare, e potesse cessare a un tempo il pericolo di qualunque eventuale sua responsabilità pel tratto avvenire. »

Premesse queste considerazioni le quali dimostrano che un modo di sistemare il prestito era già vagheggiato dal Governo e quasi tratteggiato dalla Commissione del 1876, diamo brevemente le linee generali del progetto che il Ministro delle finanze sta esaminando, riservandoci di dare in seguito ulteriori particolari.

Le obbligazioni che formavano il prestito sono in numero di 2,500,000 da lire 10 ciascuna e perciò per la somma di 25 milioni.

Di queste n. 1,667,761 vennero dalla Concessionaria depositate presso la Cassa di Depositi e Prestiti, giacchè l'autorizzazione della emissione non doveva essere eccessiva che mano a mano fosse garantita dalla Concessionaria la esecuzione de' suoi obblighi.

— Non furono adunque emesse se non 800 mila obbligazioni e di queste, 47,409 vennero già estratte nelle 13 estrazioni che ebbero luogo in varie epoche; rimangono perciò in circolazione sono 784,830 obbligazioni.

Fino ad ora non sono state eseguite che tredici estrazioni, cioè quante ne erano state promesse nei primi quattro anni dei cinquantacinque durante i quali era compreso il periodo del prestito; per cui rimarrebbero ancora cinquantuna annualità ed ogni annualità comprende una spesa per L. 636,900 e complessivamente per L. 32,481,900. Queste cinquantuna annualità domanderebbero nel complesso L. 8,209,000 per n. 25,301 rimborsi con premi, e L. 24,272,900 per semplici rimborsi di n. 427,290 obbligazioni. Quindi complessivamente il credito delle obbligazioni, che sono in numero di 2,452,591 parte in circolazione e parte depositate presso la Cassa depositi e prestiti, è appunto di L. 32,481,900.

Abbiamo detto che un gruppo bancario, ha fatto

proposta al Governo di assumersi gli obblighi che ha attualmente la ditta Concessionaria Bevilacqua-La Masa verso i portatori delle obbligazioni senza aggravare di alcun onere il bilancio dello Stato.

La Concessionaria infatti si è ripetutamente dichiarata nella impossibilità finanziaria di soddisfare le condizioni dietro le quali poteva esserle permesso di seguirsi il piano del prestito e di emettere quelle serie di obbligazioni, che sono ancora tenute in garanzia dalla Cassa depositi e prestiti. Rimanendo così le cose, le 1,667,761 obbligazioni che sono depositate presso lo Stato non hanno per la Concessionaria alcun utile valore, e in pari tempo i portatori delle 784,830 obbligazioni tuttora in circolazione sono sempre creditori verso la Concessionaria stessa.

Il gruppo bancario di cui qui è parola ha proposto di ritirare dalla Cassa depositi e prestiti le ripetute 1,667,761 obbligazioni versando alla Cassa stessa una somma, la quale, assieme agli interessi annui scalari, possa bastare:

1° a pagare per ciascuna annualità i premi ed i rimborsi conformi al piano delle estrazioni.

2° a dare alla Concessionaria un equo compenso per la cessione delle obbligazioni ora esistenti presso la Cassa depositi e prestiti.

Naturalmente lo stesso gruppo di banchieri proponendo siffatta sistemazione, conta anche sul concorso dei portatori di obbligazioni, presumendo che essi sieno disposti a qualche sacrificio. Da ciò l'invito ai portatori stessi di depositare presso la Banca Nazionale un certo numero di obbligazioni, con dichiarazione di cessione ad un prezzo fissato.

In tal modo lo Stato non avrebbe alcun onere; poichè, come è naturale, la Cassa depositi e prestiti pagherebbe l'interesse sulla somma che verrebbe versata per rilevare le 1,667,761 obbligazioni. Il pubblico sarebbe ripristinato nei suoi diritti e ricomincerebbe a godere dei premi e dei rimborsi quali furono promessi nel premio del prestito. La Concessionaria si solleverebbe di tutti i suoi obblighi presso i portatori delle obbligazioni attualmente in circolazione e riceverebbe dai nuovi assuntori anche un equo compenso di cui sopra è parola.

Se le nostre informazioni sono esatte, come non possiamo dubitarne, e la operazione proposta è quella da noi qui sopra sommariamente accennata, pensiamo che il Governo debba accoglierla favorevolmente e metter fine ad una pendenza che scema senza dubbio il decoro e la dignità del Governo stesso.

BREVI OSSERVAZIONI

sull'insegnamento dell'Economia politica negli Istituti tecnici

Da qualche anno la Commissione superiore sugli Istituti tecnici deve, a quanto ci si afferma, deplorare che, fatte alcune poche lodevoli eccezioni, l'insegnamento della scienza economica ha luogo in tali Istituti in modo manchevole ed inadeguato.

L'esame dei lavori per gli esami di licenza, nei quali la scienza economica ebbe sempre una parte abbastanza ragguardevole, ha da qualche tempo maggiormente confermato un tale spiacevole apprezzamento.

Quale può essere, fra le molte indicate, la vera

causa di quest' inconveniente? Probabilmente il fatto può essere conseguenza di un complesso di cause, non bene analizzate e classificate, che converrà accuratamente studiare per non cadere nelle consuete panacee di nuovi programmi o di proposte di libri di testo, i quali peggiorano il più delle volte, anziché rimediare e sanare i malanni.

Non ci crediamo in condizione di poter per ora constatare l' entità dell' inconveniente indicato, enumerarne le cagioni e suggerirne i rimedi; crediamo nondimeno opportuno segnalare un fatto che può essere sfuggito a coloro che si occuparono di tale faccenda e che probabilmente ha sul lamentato inconveniente una maggiore azione di quello che non si suole supporre.

Nulla vi ha che tanto sciupi ad un tempo corsi, insegnanti ed alunni, quanto l' accumulare vari insegnamenti su di un solo insegnante. Sono anche troppo noti i pessimi risultati che si ebbero nelle scuole, coll' accumulato insegnamento della Storia e della Geografia; non si insegnava nè l' una, nè l' altra; e l' inconveniente cessò solamente quando questa accumulazione venne abolita e nominando due insegnanti, venne affidato l' insegnamento speciale della Storia all' uno, e della Geografia all' altro.

Nel così detto insegnamento economico, che ha luogo negli Istituti, ci troviamo di fronte ad un uguale inconveniente. Il Prof. di Economia è incaricato di svolgere ad un tempo, *tre* programmi; il primo di *Scienza economica teoretica* agli alunni del 3° anno della Sezione Ragioneria e Commercio e 4° anno della Sezione Fisico-Matematica; il secondo di *Economia politica applicata*, agli alunni del 4° anno della Sezione di Ragioneria e Commercio; il terzo un programma di *Scienza statistica*, che dà a taluni insegnanti non poco da fare, mancando un buon libro di testo che fornisca almeno gli elementi tecnici della scienza; libro che manca perchè è difficile il farlo, attesa la moderna estensione presa da questa scienza e le sue applicazioni matematiche che esigono studi speciali.

In alcuni Istituti il Prof. di Economia è anche incaricato di parlare di *Diritto* e di *Etica*; e si può immaginare quali pillole si finisca con preparare da tali insegnanti.

Mentre gli indicati incarichi molteplici costituiscono di già un inconveniente gravissimo, contrario a quel principio di specialità che è, colla scelta di buoni insegnanti, la migliore guarentigia d' un buono e serio insegnamento, nelle recenti proposte di *riforme* per gli insegnamenti degli Istituti tecnici, si è deliberato di affidare a questo stesso insegnante lo svolgimento d' un *quarto* programma, e cioè di quello della *Storia dei commerci*.

Di tal guisa si viene ad aggravare il male anziché procurare di porvi un rimedio; il che fa supporre non siensi abbastanza, come dicemmo studiate, le vere cause del male medesimo.

Ci pare invece che sarebbe ottimo consiglio incaricare un insegnante di svolgere i due programmi di *Economia teoretica* ed *applicata* ed un altro della *Statistica* e della *Storia del commercio*. — Facendo diversamente e continuando ad accumulare, come attualmente si fa, parecchi insegnamenti su di un solo individuo, anzi accrescendo ancora la dose, i fallaci e nulli risultati non possono mancare, perchè è appunto con l' accennato sistema che si rovinano, come abbiamo detto, i corsi, gli alunni e gli insegnanti.

Speriamo che queste nostre rispettose, ma franche osservazioni, saranno tenute nel debito conto da coloro che si occupano della riforma degli studi negli Istituti tecnici, riserbando a parlare un' altra volta di quell' altra punto lodevole deliberazione, per cui vengono lasciati digiuni d' ogni qualunque insegnamento economico gli alunni della Sezione Fisico-matematica, molti dei quali proseguono nelle Università e nelle Scuole di applicazione gli studi di Ingegnere, senza che ad essi venga mai impartita alcuna nozione di una scienza, che in particolar modo per essi sarebbe nell' esercizio della loro professione di assoluta necessità.

IL MOVIMENTO COMMERCIALE DI GENOVA

nell'ultimo quadrimestre dell'anno 1884

La *Camera di commercio* di Genova ha pubblicato la sua relazione sull' andamento del commercio negli ultimi quattro mesi del 1884.

È un documento importantissimo, poichè in esso sono analizzati con minuziosa indagine e opportune considerazioni le fasi e le condizioni in cui si svolgono e si trovano tutti i principali rami di commercio e di produttività nella Liguria.

La relazione comincia col constatare che nel primo periodo dell' ultimo quadrimestre dell' anno scorso, se non nel complesso di questo, il commercio diede un risultato non molto attivo; fatto da attribuirsi alle condizioni generali prodotte dalla invasione del colera, che come suole sempre verificarsi, ebbe per effetto di arrestare il corso regolare dei traffici.

A queste brevi considerazioni seguono tosto le illustrazioni intorno ai più importanti articoli di commercio.

Cominciando dai carboni troviamo che mentre nel trimestre settembre-novembre 1883 giunsero nel porto tonn. 228,445 di carboni, nel periodo corrispondente del 1884 non ne arrivarono che tonn. 163,940, e se nel totale del quadrimestre la differenza non si presenta così sensibile si fa il grande aumento che si ebbe nelle importazioni nel mese di dicembre le quali mentre furono nel 1883 di tonn. 58,273, nel 1884 raggiunsero la cifra di tonn. 98,606.

Anche l' importante commercio delle pelli subì una non lieve diminuzione. Troviamo infatti che mentre le importazioni nell' ultimo quadrimestre del 1883 ascendero a n. 227,815, nel quadrimestre 1884 diminuirono fino a 130,118. Anche le esportazioni di quest' articolo furono in diminuzione.

Nei cotoni in bioccoli l' importazione ebbe un leggero aumento in quantochè confrontato l' eguale periodo dei due anni ne risulta un aumento per il 1884 di quint. 11,293 essendo arrivati all' ultimo quadrimestre di quest' anno quint. 131,472 contro 120,177 nell' ultimo quadrimestre del 1883.

Il commercio dei grani fu abbastanza attivo, e se si confronta con quello dell' uguale periodo del 1883, si scorge che è quasi raddoppiato. La causa dello aumento nell' importazione dei grani viene attribuita al maggior transito di quest' articolo, che si verificò in questi ultimi tempi per la Svizzera in seguito a qualche facilitazione accordata per i trasporti ferroviari del Gottardo.

Nel commercio dei vini si verificò una straordinaria attività che fu causata dalla eccezionale scarsità del raccolto delle uve in Piemonte. I vini importati sono principalmente delle provincie meridionali d'Italia, ma si constatò anche un aumento nelle provenienze estere, perchè mentre negli ultimi 4 mesi del 1885 ne arrivarono dall'estero litri 218,944, nel quadrimestre del 1884 salirono a litri 554,173.

L'accennata scarsità del raccolto ebbe la sua naturale opposta influenza sull'esportazione, poichè mentre nel detto periodo del 1885 uscirono dal porto litri 3,765,455 vino, in quello dello scorso anno ne furono esportati litri 1,500,575 soltanto.

Riguardo al commercio dei coloniali come caffè, zuccheri, non che delle lane ed anche delle cuoja e dei cotonei in lana, la relazione nota che non vi è più mercato vero commerciale di tutti questi generi perchè oramai non esistono più sulla piazza le grandi Case speculatrici e importatrici di simili generi, le quali trovano ora assai più comodo e assai meno dispendioso l'impiego dei loro capitali nelle operazioni di Borsa, anzichè continuare a fare il gran commercio di importazione, per il quale occorrono grandi spese di servizio, commercio che oramai è divenuto passivo dal momento che ora per mezzo dei numerosi agenti ivi stabiliti e in tutti i paesi del nostro interno non solo i più grandi consumatori e fabbricanti di qui e dell'interno che una volta facevano le loro provviste sul mercato, genovese ma anche i più piccoli consumatori, stante le attuali grandi facilità di comunicazioni con tutti i punti produttori del globo, sono provveduti direttamente dai luoghi d'origine di tutti quei generi di cui possono abbisognare per il loro consumo, cosicchè il vero commercio come poteva farsi una volta non è più possibile in quella piazza il cui movimento commerciale è ora per la massima parte rappresentato dal transito.

Mancando così il vero commercio d'importazione e di speculazione locale, quasi può dirsi che per molti dei principali articoli i prezzi non sono più regolati a seconda delle circostanze locali, ma prendono norma dai corsi giornalieri trasmessi telegraficamente dai mercati esteri, e segnatamente da quelli di Parigi, e non è raro il caso di vedere sui listini di vendita settimanale segnate delle partite di cotone o di altri generi a peso ed a prezzi secondo la denominazione e la moneta estera.

IL TELEFONO IN EUROPA

Un giornale settimanale che si pubblica in Francia dava giorni sono la statistica delle linee telefoniche in esercizio nei vari paesi d'Europa alla fine del 1884. Resulta da quel documento che nell'anno scorso vi è stato un movimento uniforme di aumento in confronto dell'anno precedente.

Cominciando dall'Italia si trova che dieci città godevano il beneficio del telefono alla fine del 1884 contro eguale numero nel 1883; ma gli abbonati da 3,710 nel 1883 erano saliti a 5,301 nel 1884.

In Francia nel 1884, come nel 1883 avevano comunicazioni telefoniche undici città; ma il numero degli abbonati aumentò da 4,739 a 5,535.

Nel Belgio in sole cinque città, l'aumento degli abbonati fu pari nel 1884 a 400. Da 2,051 si giunse a 2,443.

Nella Gran Bretagna l'aumento si verificò nelle seguenti proporzioni: da 2,565 a 3,350; Liverpool, Manchester, Southport e Blackburn, da 2,359 a 2,734.

Nella Svezia le città provvedute di telefoni, che erano solo cinque nel 1882 con un totale 1,554 abbonati oggi sono cinquantuna con 7,737 abbonati.

L'Olanda aveva per otto città 1,972 abbonati nel 1883; ne contava 2,250 per nove città nel 1884.

In Svizzera le dieci città con 1,798 abbonati che avevano telefono nel 1883 erano diventate ventisette nel 1884 con 3,771 abbonati.

In Russia si salì da sei a sette città e da 1,485 abbonati a 2,250.

Le statistiche dell'impero germanico mancano. Si sa soltanto che in Berlino il numero degli abbonati era nel giugno scorso di 1,500.

L'Austria Ungheria, al dicembre 1883, aveva otto città provvedute di linee telefoniche, delle quali Vienna con 708 abbonati.

In Norvegia, nel giugno del 1884, due sole città, Cristiana e Dramwen erano dotate di telefoni, rispettivamente con 755 e 150 abbonati.

In Danimarca, Copenaghen aveva una linea con 516 abbonati nel giugno 1883.

In Portogallo vi erano linee telefoniche a Lisbona con 343 abbonati e ad Oporto con 183 abbonati.

La Spagna era il solo paese che non avesse comunicazioni telefoniche.

LA SITUAZIONE DEL TESORO

al 31 marzo 1885

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 aprile pubblicava i risultati del conto del Tesoro al 31 marzo p. p., sui quali facciamo le seguenti considerazioni e confronti:

Attivo:

Fondi di Cassa alla scadenza dell'esercizio finanziario, 1° sem. 1884.	L. 560,061,584.94
Crediti di Tesoreria alla scadenza dell'esercizio suddetto	» 64,101,107.30
Incassi dal 1° luglio 1884 a tutto marzo 1885.	» 1,020,121,614.41
Entrata straordinaria	» 106,056,244.89
Debiti di Tesoreria al 31 mar. 1885 »	532,040,221.43

L. 2,282,380,772.97

Passivo:

Debiti di Tesoreria alla scad. dell'esercizio finanziario, 1° sem. 1884	L. 589,670,892.56
Pagamenti dal 1° lug. 1884 a tutto marzo 1885	» 1,166,528,520.28
Crediti di Tesor. ^a al 31 mar. 1885 »	118,998,545.91
Fondi di Cassa al 31 mar. 1885 »	407,182,814.22

L. 2,282,380,772.97

Dal prospetto comparativo degli incassi e dei pagamenti verificatisi presso le Tesorerie del Regno risulta che gli incassi ammontarono al 31 marzo u. s. a L. 102,715,818.14 contro L. 101,224,484.33 nel marzo 1884; una differenza quindi di L. 1,491,233.78 in più nel 1885.

Aumentarono nelle entrate ordinarie da luglio 1884 a tutto marzo 1885 le seguenti categorie: redditi patrimoniali dello Stato per L. 674,731.43; imposta sui fondi rustici e fabbricati per L. 1,533,753.72; tasse in amministrazione della Direz. Gen. del Demanio per L. 1,003,679.77; tassa sulla fabbricazione della birra, spiriti, ecc. per L. 3,922,759.81; dogane e diritti marit. per L. 11,406,993.82; tabacchi per L. 18,288,110.43; sali per L. 422,404.44; multe e pene pecuniarie per L. 6,726.19; poste per L. 1,729,549.58; telegrafi per L. 487,757.31.

Diminuirono per contro nelle entrate ordinarie le seguenti categorie: imposta sui redditi di ricchezza mobile per L. 877,459.55; tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie per L. 497,673.71; diritti delle Legazioni e dei Consolati all'estero per L. 297,266.15; tassa macinazione del grano per L. 27,792,413.63; dazi interni di consumo per L. 724,200.45; lotto per L. 116,910.93; strade ferr. di prop. dello Stato per L. 18,237,325.49; servizi diversi per L. 756,150.99; rimborsi e concorsi nelle spese per L. 1,381,861.41; entrate diverse per L. 1,900,628.96; partite di giro per L. 150,453.17.

I pagamenti nel mese di marzo ultimo scorso ammontarono ad un totale di L. 101,538,098.80 contro L. 116,600,020.03 del mese corrispondente del 1884; quindi una diff. in meno nel 1885 di L. 15,061,921.23; da luglio 1884 a tutto marzo 1885 essi furono di L. 1,166,528,520.28 contro L. 1,247,528,537.76 nel 1884; quindi una differenza in meno nel 1885 di L. 80,999,837.48.

Premesse queste notizie riassuntive scenderemo a confrontare alcune cifre degli incassi e dei pagamenti fatti nel marzo con le previsioni dell'on. Ministro delle finanze.

Il bilancio preventivo dell'entrata per l'anno finanziario 1884-1885, cioè dal primo luglio 1884 a tutto giugno 1885, è stato stabilito dall'on. Magliani nella somma di L. 1,548,952,796 la quale divisa per 12 dà L. 129,079,499 al mese. E perchè i nostri lettori possano vedere a colpo gli aumenti e le diminuzioni porremo in prospetto le cifre tanto dell'entrata che dell'uscita.

Entrata	12. ^o della somma preventivata	incassi nel mar. 1885	differenza negli incassi
Redditi patrimoniali L.	2,153,920	4,843,032	- 310,888
Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità	4,521,417	1,140,747	- 380,700
Diritti delle Legazioni e dei Consolati all'estero	88,333	107,613	+ 19,280
Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc.	1,533,582	2,347,440	+ 807,858
Dogane e diritti marittimi	13,831,331	18,517,991	+ 4,686,660
Dazi interni di consumo	6,651,104	6,781,084	+ 129,980
Tabacchi	14,175,000	14,673,734	+ 498,734
Sali	6,981,311	6,724,043	- 257,268
Lotto	6,041,666	7,653,383	+ 1,611,717
Poste	3,291,666	3,195,754	- 95,912
Telegrafi	894,077	901,883	+ 7,806
Strade ferrate dello Stato	4,769,769	5,679,403	+ 909,634
Servizi diversi	1,331,805	1,500,663	+ 168,858

Le imposte dirette riscuotendosi di due mesi in due mesi, ed essendo state pagate nel mese di febbraio, il confronto fra le previsioni ministeriali e gli incassi attenderemo a farlo nella successiva situazione dei Tesoro, in quella cioè dell'aprile.

Passiamo adesso alle spese. Queste sono previste per l'anno finanziario 1884-1885 nella somma di L. 1,541,977,812 che divise per i dodici mesi dell'anno danno L. 128,498,151 al mese. Nel complesso dai dieci

ministeri è stato speso nel mese di marzo la somma di L. 101,538,098 cioè L. 26,960,033 meno delle previsioni ministeriali.

Pagamenti	12. ^o della somma preventivata	pagamenti nel mar. 1885	differenza nei pagamenti
Ministero del Tesoro L.	61,451,705	21,709,916	- 39,741,789
Id. delle finanze	14,551,571	17,091,694	+ 2,540,123
Id. di grazia giustizia e dei culti	2,812,878	2,800,766	- 12,112
Id. degli affari esteri	650,661	709,050	+ 58,389
Id. dell'istruzione pubb.	2,645,376	2,809,946	+ 164,570
Id. dell'interno	5,197,096	5,768,431	+ 571,335
Id. dei lavori pubblici	15,360,231	23,011,267	+ 7,651,036
Id. della guerra	21,836,488	21,146,168	- 690,320
Id. della marina	4,775,577	5,397,093	+ 621,516
Id. dell'agric. industr. e commercio	995,500	1,038,039	+ 42,539
TOTALE L.	128,498,151	101,538,098	- 26,960,053

Finalmente se si confrontano i risultati del mese di marzo 1885 con quelli del marzo 1884 si hanno le seguenti variazioni:

Entrata ordinaria	marzo 1885	diff. col marzo 1884
Redditi patrimoniali L.	4,813,032	+ 351,789
Imposta fondiaria	105,662	- 238,312
Imposta sui redditi di ricchezza mobile	2,316,058	+ 520,796
Tasse in amministrazione della Direzione Generale del Demanio	13,271,437	+ 416,291
Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie	1,140,717	- 46,444
Diritti delle Legazioni e dei Consolati all'estero	107,613	+ 18,443
Tassa sulla fabbricazione degli alcool, della birra, acque gasose, ecc.	2,347,440	+ 711,520
Dogane e diritti marittimi	18,517,991	+ 2,589,193
Dazi interni di consumo	6,781,084	+ 143,978
Tabacchi	14,673,734	+ 585,515
Sali	6,724,043	+ 137,620
Multi e pene pecuniarie	415	+ 390
Lotto	7,653,383	+ 2,282,936
Poste	3,195,754	+ 321,834
Telegrafi	901,883	+ 15,020
Strade ferrate dello Stato	5,679,403	+ 3,179,403
Servizi diversi	1,500,663	+ 137,493
Rimborsi e concorsi nelle spese	1,031,711	+ 384,494
Entrate diverse	359,526	+ 51,588
Partite di giro	6,831,514	+ 4,731,645
Entrate straordinarie effettive	171,847	+ 103,063
Movimento di capitali	2,588,601	+ 5,588,601
Costruzione di ferrovie	5,010,237	+ 6,426,885
Totale L.	102,715,718	+ 4,491,233

Il seguente prospetto contiene i pagamenti nel marzo dei due anni indicati:

Pagamenti	nel mar. 1885	diff. nel mar. 1884
Ministero del Tesoro L.	21,709,916	- 10,501,059
Id. delle finanze	17,091,694	+ 9,575,850
Id. di grazia e giustizia	2,800,766	+ 97,855
Id. degli affari esteri	709,050	+ 125,342
Id. della pubbl. istruz.	2,809,946	+ 22,857
Id. dell'interno	5,768,431	+ 84,732
Id. dei lav. pubblici	23,014,267	+ 6,639,480
Id. della guerra	21,146,168	+ 2,591,417
Id. della marina	5,397,093	+ 4,868,470
Id. dell'agric. ind. e com.	1,038,039	+ 140,421
TOTALE L.	101,538,098	- 15,061,921

Nel marzo 1885 si spesero L. 15,061,931 meno del marzo 1884.

Facendo adesso il confronto fra gli incassi e i pagamenti, si ha:

Entrate nel marzo 1885 L.	102,715,718
Pagamenti " " " " " "	101,538,098
Differenza in più nell'entrate L.	1,177,620

Nel 1884 si aveva avuto:

Entrate	L. 401,224,484
Pagamenti	» 416,600,020

Differenza in più nei pagamenti L. 15,375,535

Ecco finalmente il confronto fra gl'incassi e i pagamenti dal 1° luglio 1884 a tutto marzo 1885.

Entrate	L. 4,426,177,859
Pagamenti	» 4,466,528,520

Differenza in più nei pagamenti L. 40,350,660

Nei primi 9 mesi adunque dell'anno finanziario 1884-1885 si sono spese L. 40,350,660 in più delle entrate.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Genova. — Nella tornata del 7 marzo il presidente dava comunicazione di una lettera con cui la Camera di commercio di Venezia partecipava di aver fatto nuove pratiche affinché venga sollecitata la discussione in Parlamento della legge sulla Marina mercantile, e rivolgeva preghiera alla Camera di Genova di fare altrettanto, trattandosi di un argomento che interessa tutte le città marittime del Regno. Dopo di ciò il presidente nel mentre faceva conoscere che il collega on. G. B. Ravenna, gli aveva già pure manifestato l'opportunità di far prendere dalla Camera una deliberazione in tale senso, esprimeva l'avviso che si debba aderire a tale domanda, giacchè sempre più urgente si manifesta la necessità di adottare provvedimenti a favore della Marina nazionale, essendo questa in uno stato di continua decadenza, come lo provano le condizioni assai infelici in cui essa si trovò lo scorso anno, nel quale furono quasi nulli i noleggi, e i noli caddero a vilissimo prezzo. La Camera approvava senza discussione la proposta, ed incaricava il presidente di dar corso di urgenza alle pratiche opportune.

Nella tornata de 16 dello stesso mese di marzo la Camera genovese approvava la relazione di una sua speciale Commissione sulla questione dell'importazione temporaria dei sacchi di juta, che proponeva alla Camera di rispondere negativamente alla due seguenti domande sottoposte dalla Direzione generale delle gabelle alle Camere di commercio:

1° Se convenga ammettere, senza altro, alla importazione temporaria in via generale tauto i sacchi usati che i sacchi nuovi.

2° Se, in caso negativo, sia conveniente di permettere sotto l'osservanza delle opportune cautele per impedire ogni abuso, che i sacchi nuovi siano adoperati limitatamente al transito delle merci.

Camera di Commercio di Catania. — Nella tornata dell'11 aprile la Camera di Catania espresse il voto che sieno sollecitati gl'i studi per l'approvazione del progetto della ferrovia circum-etea con raccomandazione che l'andamento altimetrico della linea sia mantenuto quale venne proposto in progetto, perchè un aumento di *live'lette* nuocerebbe grandemente ai trasporti che si fanno su quella linea; deliberò di appoggiare il voto della Camera di commercio di Palermo diretta al Governo per un cavo sottomarino fra Palermo e Napoli, e finalmente sulla

proposta del cav. Elia per un voto affinché sulle riforme statutarie del Banco di Sicilia, le Camere di commercio conservino la rappresentanza e l'ingerenza, cui hanno diritto ai sensi del vigente statuto approvava il seguente ordine del giorno:

« La Camera, intesa la relazione del proponente cav. Elia, che approva;

« Considerando che la missione del Banco di Sicilia è essenzialmente commerciale essendo stato esso fondato coll'intendimento precipuo di agevolare il commercio dell'isola a cui è dovuto in gran parte il considerevole incremento del Banco;

« Deplora che le più importanti proposte di riforme allo statuto del Banco tendono a scemare l'influenza e l'ingerenza delle Camere di commercio, che costituiscono la legittima rappresentanza del commercio dell'isola.

« Invita i suoi delegati e rappresentanti al Consiglio generale a respingere tutte le proposte che scemano direttamente o indirettamente i diritti e le attribuzioni delle Camere di commercio nell'amministrazione del Banco;

« Nomina poi una commissione perchè in conformità di questa deliberazione presenti alla Camera una relazione particolareggiata sulle proposte riforme da valere in ogni caso, per sostenere presso il Governo i diritti e le ragioni del commercio dell'isola;

« Raccomanda alla presidenza di comunicare seduta stante ed occorrendo per telegrafo quest'ordine del giorno ai delegati e rappresentanti della Camera e degli altri enti morali, che concorrono alla composizione del Consiglio generale, ed alle altre Camere di commercio siciliane invitandole ad appoggiarlo con i loro voti ».

Notizie economiche e finanziarie

Situazione delle Banche di emissione italiane ed estere.

(in milioni)

Banca Nazionale del Regno

	31 marzo	10 apr.	differ.	
Attivo	Cassa e riserva . . . L.	302,1	294,1 — 8,0	
	Portafoglio	280,6	274,6 — 6,0	
	Anticipazioni	33,3	74,4 + 41,1	
Passivo	Capitale L.	200,0	200,0 —	
	Massa di rispetto . . .	35,0	35,0 —	
	Circolazione	514,4	497,0	17,4
Altri debiti a vista . . .		41,4	555,9	46,6
			543,6	12,3

Banca Nazionale Toscana

	10 mar.	10 aprile	differ.	
Attivo	Cassa e riserva . . . L.	34,1	33,0 — 1,1	
	Portafoglio	27,9	29,8 + 1,9	
	Anticipazioni	0,3	0,4 + 0,1	
Passivo	Capitale L.	30,0	30,0 —	
	Massa di rispetto . . .	3,2	3,2 —	
	Circolazione	62,3	63,3	1,0
Altri debiti a vista . . .		0,5	62,8	0,5
			63,8	+ 1,0

Banca Romana

	10 mar.	31 mar.	differ.	
Attivo	Cassa e riserva L.	21,2	20,9 — 0,3	
	Portafoglio	29,1	29,3 — 0,2	
	Anticipazioni	0,1	0,1 —	
Passivo	Capitale	15,0	15,0 —	
	Massa di rispetto . . .	8,0	8,0 —	
	Circolazione	45,6	46,7	1,1
Altri debiti a vista . . .		0,9	46,5	0,6
			47,8	+ 1,4

Banco di Napoli

	20 mar.	31 marzo	differ.
Attivo			
{ Cassa e riserva... L.	138,3	145,8	+ 7,5
{ Portafoglio.....	65,1	68,9	+ 3,8
{ Anticipazioni.....	26,5	26,9	+ 0,4
Passivo			
{ Capitale..... L.	48,7	48,7	—
{ Massa di rispetto...}	8,4	8,4	—
{ Circolazione.....	174,8	189,6	+ 14,8
{ Altri debiti a vista.}	71,5	72,2	+ 0,7

Banco di Sicilia

	31 marzo	10 aprile	differ.
Attivo			
{ Cassa e riserva... L.	31,1	30,9	- 0,2
{ Portafoglio.....	25,6	25,6	—
{ Anticipazioni.....	3,8	6,9	+ 3,1
Passivo			
{ Capitale.....	12,0	12,0	—
{ Massa di rispetto...}	3,0	3,0	—
{ Circolazione.....	41,1	42,3	+ 1,2
{ Altri deb. a vista.}	30,5	30,7	+ 0,2

Banca di Francia

	18 aprile	25 aprile	differ.
Attivo			
{ Incasso metallico Fr.	2,100,2	2,112,2	+ 12,0
{ Portafoglio.....	911,1	914,7	+ 3,6
{ Anticipazioni.....	287,9	284,4	- 3,5
Passivo			
{ Circolazione.....	2,906,6	2,857,4	+ 49,2
{ Conti correnti.....	530,9	613,1	+ 82,2

Banca dei Paesi Bassi

	11 aprile	18 aprile	differ.
Attivo			
{ Incasso metallico Fior.	131,9	132,7	+ 0,8
{ Portafoglio.....	48,6	47,3	- 1,3
{ Anticipazioni.....	42,7	43,1	+ 0,4
Passivo			
{ Circolazione.....	190,1	189,0	- 1,1
{ Conti correnti.....	14,8	15,3	+ 0,5

Banca Austro-Ungerese

	7 aprile	15 aprile	differ.
Attivo			
{ Incasso metallico Fior.	198,4	198,2	- 0,2
{ Portafoglio.....	114,2	110,5	- 3,7
{ Anticipazioni.....	25,9	26,9	+ 1,0
Passivo			
{ Circolazione.....	349,3	347,1	- 2,2
{ Conti correnti.....	86,7	86,8	+ 0,1

Banca nazionale del Belgio

	9 aprile	16 aprile	differ.
Attivo			
{ Incasso metallico Fr.	98,3	96,3	- 2,0
{ Portafoglio.....	286,2	285,4	- 0,8
{ Anticipazioni.....	10,9	11,3	+ 0,4
Passivo			
{ Circolazione.....	345,8	345,4	- 0,4
{ Conti correnti....}	64,2	61,4	- 2,8

Banca Imperiale di Germania

	31 marzo	7 aprile	differ.
Attivo			
{ Incasso metallico... St.	27,9	27,6	- 0,3
{ Portafoglio e anticipaz.	23,0	21,5	- 1,5
Passivo			
{ Circolazione.....	38,6	37,5	- 1,1
{ Conti correnti.....	9,4	9,3	- 0,1

Banche associate di Nuova York.

	4 aprile	11 aprile	differ.
Attivo			
{ Incasso metallico Sterl..}	20,9	21,2	+ 0,3
{ Portafoglio e anticipaz...}	60,5	60,4	- 0,1
Passivo			
{ Circolazione.....	2,3	2,2	- 0,1
{ Conti correnti.....}	70,5	70,8	+ 0,3

Banca d'Inghilterra (16 aprile).

Aumentarono: i *conti correnti particolari* di sterline 127,932.

line 892,394; i *fondi pubblici* di st. 237,606; l'*incasso metallico* di st. 277,661; e la *riserva biglietti* di st. 453,830.

Diminuirono: la *circolazione biglietti* di st. 260,003; i *conti correnti del Tesoro* di sterline 477,141 e il *portafoglio e le anticipazioni* di st. 326,932.

— Per opportuna norma dei nostri produttori ed esportatori pubblichiamo la nuova tariffa, francese accompagnandola della indicazione degli antichi diritti doganali, ora soppressi.

Bestiame (a)

	Nuova tariffa	Vecchia tariffa	Differenza
Buoi L.	25,00	15,00	+ 10,00
Vacche »	12,00	8,00	+ 4,00
Tori »	12,00	8,00	+ 4,00
Giovenchi, torelli. »	8,00	5,00	+ 3,00
Vitelli. »	4,00	1,50	+ 2,50
Montoni, pecore »	3,00	2,00	+ 1,00
Agnelli »	1,00	0,50	+ 0,50
Becchi, capri e capretti »	1,00	0,00	+ 0,50
Maiali. »	6,00	3,00	+ 3,00
Porcellini da latte di peso superiore agli 8 chil. »	1,00	0,50	+ 0,50
Carni fresche macellate (b) »	7,00	3,00	+ 4,00
Carni salate (b) »	8,50	4,50	+ 4,00

(a) A capo.

(b) Ogni 100 chilogrammi.

Cereali (1)

	Nuova tariffa	Vecchia tariffa	Differenza
Grani europei ed importati direttamente dai paesi d'origine, se di produzione extra-europea (2) L.	3,00	0,60	+ 2,40
Farine (2) »	6,00	1,20	+ 4,80
Avena, segala, orzo (2) »	1,50	—	+ 1,50
Orzo p. birra (Maltz) (2) »	1,90	—	+ 1,90
Biscotto, farine d'orzo e avena, grani perl. »	5,50	1,20	+ 3,30

(1) Per ogni 100 chilogrammi.

(2) Se di provenienza da depositi europei, ma di produzione extra-europea, i dazi sono aumentati di una tassa di entrapôt e salgono rispettivamente a L. 6,60, 9,60, 5,10 e 5,50.

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 25 Aprile 1885.

Dopo il miglioramento avvenuto sabato scorso nella maggior parte delle borse d'Europa, e in seguito alle notizie rassicuranti pervenute domenica da Londra, da Berlino e da Parigi, sembrava che la settimana si sarebbe aperta se non con una grande attività, e con un andamento molto favorevole, almeno con una certa fermezza tanto più giustificata quanto gravi erano state le defezioni e i deprezzamenti avvenuti poco prima della liquidazione quindicinale del mese. Ma questa speranza non rimase che un desiderio inquantochè fino da lunedì dopo pochi momenti di sostegno, cominciarono di nuovo le alternative dei timori e delle speranze le quali ebbero non solo

per effetto di far perdere alla rendite e ai valori i vantaggi ottenuti sabato passato, ma di spingere i mercati verso ulteriori ribassi. È inutile insistere sulle cause di questo repentino cambiamento, imperocchè tutti coloro che si occupano di politica e di affari, sanno bene che il mercato dei valori pubblici si trova oggi alla pari di molte altre speculazioni, sotto l'influsso del grave conflitto insorto fra la Russia e l'Inghilterra per ragione dell'Afganistan. E fu appunto fino da lunedì che si cominciò a bucinare che le relazioni fra le due grandi potenze si facevano sempre più tese e che la questione insorta fra esse si era di nuovo inasprita. E la tendenza dei mercati si fece peggiore allorchè Gladstone e Granville domandarono alle Camere inglesi un credito di undici milioni di sterline per i bisogni dell'esercito e quando si conobbe il rapporto del generale inglese Lumsden che con dettagliati particolari contraddicendo al dispaccio del generale russo Komaroff, dimostrava che il combattimento di Kurschi fu un atto di aggressione dei russi, in nessun modo provocato. Anche la questione del *Bosphore Egyptien*, che in altri tempi sarebbe stata senza importanza, venne ad aumentare le inquietudini, facendo sopporre che fra la Russia e la Francia, possono esservi intelligenze di alleanza. È indubitato che il pericolo di una guerra, almeno fino al momento in cui scriviamo, non manca di essere serio e imminente, ma finchè il cozzo delle armi non è avvenuto vi è sempre speranza che il dissidio possa comporsi pacificamente. E questa speranza non sembra fuori di luogo se si riflette che il timore delle conseguenze imprevedibili di una guerra non mancherà d'influire sulle determinazioni dei gabinetti russo e inglese in senso pacifico, senza dire che le altre potenze non potranno a meno all'ultim' ora di interporre i loro uffici a pro della pace, perchè se si sa dove comincia una guerra, non si può mai prevedere ove possa finire. La situazione del mercato monetario internazionale continua ad essere tesa, e subisce anch'essa l'avvicinarsi degli avvenimenti politici.

Ecco adesso il movimento della settimana:

Rendite francesi. — Il 5 0/0 da 108,65 cadeva a 108,05 e oggi resta a 108,37 il 3 0/0 da 78,37; ribassava a 77,70, e il 3 0/0 ammortizzabile da 80,35 a 79,60.

Consolidati inglesi. — Da 95 9/16 cadevano a 95 e poi risaliva a 95 3/8.

Rendita turca. — A Londra da 15 1/2 indietreggiava a 15 3/8.

Valori egiziani. — L'Egiziano nuovo da 324 cadeva a 304 per risalire oggi a 310 e il Canale di Suez da 2025 a 1985 e oggi a 1491.

Valori spagnuoli. — La nuova rendita esteriore da 57 1/2 indietreggiava a 57.

Rendita italiana 5 0/0. — Sulle varie borse italiane da 95,50 in contanti ribassava a 93,50 e da 95,50 per fine mese a 93,50; A Parigi da 94,40 declinava a 92,40 e oggi resta a 92,90 a Londra da 93,10 scendeva a 91 1/4 e a Berlino da 92 risaliva a 93,25 e oggi chiude a 91,60.

Rendita 3 0/0. — Venne negoziata fra 60,50 e 61.

Valori pontificii. — Il Blount e il Cattolico 1860-64 da 94 indietreggiavano a 93,50 e il Rothschild invariato a 98. Negli altri valori le contrattazioni furono quasi nulle e nella maggior parte di essi il deprezzamento fece nuovi progressi.

Valori bancari. — La Banca Nazionale italiana invariata fra 2185 e 2195; la Banca Nazionale Tos-

cana oscillante fra 1145 e 1135; il Credito Mobiliare da 928 cadeva a 895; la Banca Romana da 1050 saliva a 1085; il Banco di Roma invariato intorno a 670, la Banca Generale da 615 scendeva a 602; la Banca di Milano da 615 a 595 e la Banca di Torino da 810 a 798.

Valori ferroviari. — Le azioni meridionali da 695 cadevano a 670. Sugli altri titoli non si fecero operazioni di sorta.

Credito fondiario. — Roma fu negoziato a 470; Milano a 510; Napoli a 484,50 e Cagliari a 473.

Cambi. — Un po' meno sostenuti dell'ottava scorsa. Il Francia a vista resta a 100,80 e il Londra a tre mesi a 25,38.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — Dal complesso delle notizie segnalate dai principali mercati esteri apparisce che i grani segnarono ovunque qualche aumento, il quale ebbe per effetto di intralciare il movimento degli affari, non essendo i compratori persuasi che debbono mantenersi le cause che quell'aumento provocarono. A Nuova York i grani salirono fino a doll. 1,03 allo staio; i granturechi si quotarono fino a doll. 0,55 e le farine extra state fecero da doll. 3,90 a 4,10 al sacco di 88 chilogr. A Odessa l'aumento del cambio e le molte richieste dei mercati di consumo provocarono nei grani un aumento da 4 a 8 copechi a seconda delle qualità. A Londra, a Liverpool e a Manchester grano, farine, segale, orzo e avena furono in rialzo. Anche in Germania, Austro Ungheria, e nel Belgio si ebbero aumenti. In Francia i grani ebbero un non lieve aumento, ma gli affari furono scarsissimi, inquantochè i compratori non vollero procedere a operazioni nella speranza di una soluzione pacifica delle attuali complicazioni politiche. A Parigi i grani pronti si quotarono a franchi 22,70 al quintale; per maggio a fr. 22,90 e per i 4 mesi da maggio a fr. 23,60. In Italia quasi tutti i mercati a grano furono in aumento, ma anche da noi le operazioni furono assai limitate, non essendo peranche opinione generale che questi aumenti debbano consolidarsi. Circa all'andamento delle campagne, e specialmente dei seminati a grano le notizie sono nel loro complesso buone, e ora come ora, se la stagione non si mostrerà contraria, si prevede un'abbondante raccolto. Ecco adesso i prezzi fatti in settimana. A Firenze i grani gentili bianchi si contrattarono da L. 22 a 24 al quintale; e i rossi da L. 21 a 23. — A Bologna i grani si venderono fino a L. 23; i granturechi da L. 12 a 13; l'avena da L. 18 a 18,50 e i risoni da L. 19 a 23. — A Ferrara i grani fecero da L. 21,75 a 22,50 e i granturechi da L. 13 a 14. — A Venezia i grani teneri lombardi da L. 21 a 21,50; i grani del Mar Nero da L. 19 a 20,50; i frumenti lombardi veneti da L. 14,50 a 15,25 e l'avena da L. 17,25 a 17,50. — A Verona i grani si venderono da L. 21,50 a 22,25 e i granturechi da L. 15 a 16. — A Milano il listino segna da L. 21,50 a 23,75 per i grani; da L. 13 a 15,50 per i granturechi; da L. 16 a 17 per la segale; e da L. 31 a 33 per il riso fuori dazio. — A Novara i risi nostrali si venderono da L. 26 a 30,50 per soma di 120 litri. — A Torino i grani realizzarono da L. 22,50 a 25 1/4 al quint.; i granturechi da L. 13 a 15,75; la segale da L. 16,75 a 17,50 e il riso bianco da L. 24 a 36,75. — A Genova i grani teneri nostrali fecero da L. 22,50 a 24; i teneri esteri da L. 17,50 a 23 e i granturechi da L. 15 a 17 — e a Bari i grani bianchette da L. 23,50 a 24; rossetto da L. 23,20 a 23,70; duri fini da 24 a 25; correnti da L. 22,25 a 23; misti da L. 20 a 21; l'avena da L. 19,25 a 19,50, il tutto al quintale.

Zuccheri. — Il sostegno, anzi l'aumento, continua e la ripresa si accentua di giorno in giorno. Il mercato inglese non fa che farci subire l'effetto dei suoi capricci facendoci pagare prezzi alti. I cristallini si accentuano ogni giorno anch'essi, e seguitano al sostegno e le transazioni sono attivissime e tutte a prezzi di sostegno in qualunque qualità. I raffinati ripresero nuovamente, e più aumentano, più vendono, sicché per ora il giuoco continua, e nemmeno per sogno le raffinerie speravano in un sì brillante risultato. Intanto in tutto questo trambusto d'aumento i depositi esteri continuano ad aumentare, ed alla fine dello scorso marzo 1885 l'eccedenza della sola Germania in confronto dell'84 era di più di 100,000 tonnellate. A *Genova* i raffinati della Ligure-Lombarda si venderono da L. 112 a 113 al quintale. — In *Ancona* i raffinati nostrali realizzarono da L. 114 a 115. — A *Trieste* i pesti austriaci si contrattarono da fior. 19,75 a 22 al quintale. — A *Parigi* mercato sostenuto. I rossi di gr. 88 pronti si quotarono a fr. 36 al deposito; i raffinati a fr. 97,50 e i bianchi n° 3 a fr. 41,25. — A *Londra* e in *Amsterdam* mercati in rialzo.

Caffè. Poche sono le variazioni avvenute in questo articolo, per cui si mantiene quasi identico, e la domanda procede molto limitata, perchè la speculazione non diede fino ad ora forza alla richiesta, attendendo invece di conoscer meglio le disposizioni che si prenderanno per quest'articolo, nell'applicazione dei nuovi dazi. A *Genova* buona domanda in Santos, Porto Ricco e Guatemala, ma roba bella. Sempre trascurati i Rio, malgrado che abbondi di facili e convenienti offerte. I Santos si vendono da L. 53 a 62 ogni 50 chilog.; i Portoricco da L. 75 a 95 e i Guatemala da L. 62 a 66. — In *Ancona* i prezzi variarono da L. 196 a 200 al quint; i S. Domingo da L. 215 a 225 e il Portoricco da L. 260 a 290. — A *Trieste* il Rio fu venduto da fior. 44 a 59 al quint. e il Santos da 49,50 a 59. — A *Londra* mercato incerto e in *Amsterdam* il Giava buono ordinario fu quotato a cents. 25 1/2.

Oli d'oliva. — La posizione dell'articolo si è mantenuta identica a quella segnalata nella precedente rassegna. A *Porto Maurizio* le qualità mangiabili si venderono da L. 120 a 145 al quint. — A *Genova* con discreta domanda i Toscana realizzarono da Lire 130 a 155; i Riviera da L. 140 a 170; i Sardegna da L. 135 a 140 e i Romagna da L. 125 a 135. — A *Firenze* i prezzi variarono da L. 78 a 91 per soma di chilog. 61,200. — A *Bari* da L. 105 a 170 e a *Trieste* l'olio oliva Italia uso tavola fu venduto da fior. 70 a 90 il tutto al quintale.

Lardo, sevo e strutto. — In questi ultimi giorni a *Genova* si venderono alcune partite di sevo di bue del Plata da L. 76 a 77 al quintale al deposito. — A *Trieste* il lardo venne contrattato da fior. 48 a 50 al quintale secondo il merito dell'articolo. In strutto si venderono 150 quintali di strutto circa dall'interno, 35 barili di Bankroft da Liverpool e 15 colli dalla Italia, ed il mercato chiude piuttosto fermo ed in tendenza al rialzo, come segue: per affari diretti di qualità di Pest fina, si pagò da fio. 53 a 59, qualità di Vienna a 54, per il dettaglio si pagò qualche barile di marca « Bankroft » da 49 1/4 a 50 e per la roba italiana che è sempre preferita dal consumo locale, fu pagato da 46 a 47 1/2 secondo il merito della roba, il tutto per cassa pronta senza sconto.

Canape. — Le canape continuano con domanda alquanto attiva e con prezzi sostenuti. A *Bologna* le greggic si contrattarono da L. 78 a 90 al quintale; le lavorate da L. 146 a 165, e le stoppe e i canepazzi da L. 45 a 60. — A *Napoli* le qualità prime della rimanenza, si quotano in giornata L. 85. Sono ricercate le stoppe pettinate: 1° per filatura a L. 70; 2° id. 58; 3° id. 48. I seminati a canape pel nuovo

raccolto, ad onta delle piogge persistenti, si presentano bene. In qualche campo è comparsa la lumachella, il cui sviluppo è favorito dalla eccessiva umidità, epperò finora i danni sono insignificanti; se quindi presto sopraggiungerà il caldo regolare della stagione, il raccolto sarà abbondante.

Sete. — Anche questa settimana non dette luogo ad un notevole cambiamento nelle disposizioni dei mercati serici. Qualche domanda qua e là di greggie e lavorati, ma in complesso poca conclusione di affari essendo la massima parte proposte per consegne future. In conclusione la situazione è stazionaria con prezzi invariati. A *Milano* le greggie di marca 9/10 realizzarono L. 52; dette classiche L. 51; dette di 1° ord. da L. 48 a 50; organzini di marca 18/20 da L. 61 a 63; detti classici da L. 58 a 60; detti di 1° ord. L. 57; le trame classiche a 2 capi 24/26 da Lire 56 a 57 e i bozzoli da L. 10,50 a 12 a seconda della qualità. — A *Lione* pure la settimana trascorse con poche operazioni e con prezzi invariati. Fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie 9/10 vendute a fr. 57; organzini 20/24 a fr. 63 e trame 46/50 da fr. 48 a 49.

Metalli. — Ad eccezione del piombo che continua con molte ricerche e con prezzi sostenuti, gli altri metalli si mantennero nelle precedenti condizioni, cioè deboli e con pochi affari. — A *Genova* i prezzi correnti sono di L. 56 a 60 al quint. per l'acciaio di Trieste; di L. 21 a 21,50 per il ferro nazionale Pra; di L. 19,50 per l'inglese in verghe; di L. 21,50 a 23,50 per il ferro da chiodi in fasci; di L. 28 a 36 per le lamiere inglesi, di L. 6 a 9 per il ferro vecchio dolce; di L. 32 a 33 per il piombo Pertusola; di L. 125 a 130 per il metallo giallo; da L. 125 a 160 per il rame; di L. 115 a 120 per lo Stagno; di L. 45 a 50 per lo zinco; di L. 7,75 per la ghisa di Scozia; di L. 110 a 115 per il bronzo e di L. 22 a 30 per ogni cassa per le bande stagnate. — A *Marsiglia* l'acciaio francese si vende a fr. 35; il ferro francese a fr. 19; il ferro di Svezia a fr. 28; la ghisa di Scozia N. 1 a fr. 9 e il ferro bianco da fr. 25 a 34.

Carboni minerali. — In seguito al rialzo dei noli, e all'aumento dell'oro i carboni nella prima quindicina del mese ottennero dei non indifferenti aumenti. — A *Genova* gli ultimi prezzi praticati furono di L. 26 per tonnellata per Hasting Hartley; di L. 24 per Withwood Hartley; di L. 25 per Bicheraw; di L. 22 per Scozia; di L. 26 a 28 per Cardiff; e di L. 20,50 per Newpeltton.

Petrolio. — In seguito a qualche aumento segnalato dai mercati americani, la maggior parte delle piazze europee trascorsero sostenute e con tendenza ad aumentare. — A *Genova* gli affari per speculazione sul dazio furono assai limitati stante le pretese dei detentori, e limitate pure furono le vendite per il consumo. I barili Pensilvania fuori dazio si contrattarono da L. 21,50 a 22 al quint.; e le casse da L. 6,90 a 7 per cassa. Si vendè anche qualche partita di Caucaso a L. 17,50 fuori dazio per i barili senza dazio, e da L. 6 a 6,10 per le casse. — A *Trieste* i barili pronti realizzarono intorno a fior. 12 al quint. — In *Aversa* gli ultimi prezzi praticati furono di fr. 17 5/8 al quint. al deposito, e a *Nuova York* e a *Filadelfia* di cent. 7 7/8 a 8 per gallone.

Zolfi. — Quantunque non sia lontana l'epoca della zolforazione delle viti, tuttavia il commercio degli zolfi non si rianima, e i prezzi si mantengono in generale sulle precedenti quotazioni. — A *Messina* mercato debole. Sopra Girgenti si quotarono da L. 8,86 a 9,55 al quint.; sopra Catania da L. 9,05 a 9,85 e sopra Licata da L. 8,90 a 9,65. — A *Genova* pure pochi affari malgrado i prezzi di favore che variano da L. 13 a 15 al quintale per i macinati a seconda della qualità.

RETE ADRIATICO-TIRRENA.

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI E CANI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	INTROITI DIVERSI	TOTALE	MEDIA del chilomet. esercitati	PRODOTTI per chilomet.
Prodotti della Settimana								
1885	176,070	3,435	57,238	174,418	6,009	417,151	1,722	242
1884	142,332	3,382	35,640	146,547	2,437	330,341	1,722	191
differenze								
1885	+ 33,717	+ 52	+ 21,598	+ 27,870	+ 3,571	+ 86,810	„	+ 50
Dal 1° Gennaio								
1885	2,673,938	82,753	820,115	3,251,407	143,801	6,972,015	1,722	4,048
1884	2,543,968	76,778	726,662	3,043,481	83,267	6,474,158	1,722	3,759
differenze								
1885	+ 129,969	+ 5,974	+ 93,453	+ 207,925	+ 60,533	+ 497,857	„	+ 289

RETE CALABRO-SICULA E LINEE COMPLEMENTARI.

Prodotti della Settimana								
ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI E CANI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	INTROITI DIVERSI	TOTALE	MEDIA del chilomet. esercitati	PRODOTTI per chilomet.
1885	101,662	3,344	30,701	128,090	7,562	271,361	1,401	182
1884	94,070	2,866	20,518	107,255	2,271	226,982	1,388	163
differenze								
1885	+ 7,591	+ 478	+ 10,182	+ 20,835	+ 5,291	+ 44,378	+ 103	+ 18
Dal 1° Gennaio								
1885	1,505,887	44,788	272,945	1,580,842	23,504	3,487,969	1,401,00	2,339
1884	1,351,681	40,291	289,785	1,603,921	85,028	3,370,657	1,381,33	2,440
differenze								
1885	+ 154,256	+ 4,497	- 16,839	- 23,078	- 1,524	+ 117,311	+ 109,67	- 100

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI
 Società anonima avente in Firenze. - Capitale L. 200 milioni interamente versato

14.^a Settimana - Dal 2 all' 8 Aprile 1885.

PROSPETTO DEI PRODOTTI

STRADE FERRATE ROMANE
 (Direzione Generale)

PRODOTTI SETTIMANALI

6.^a Settimana dell' Anno 1885 - Dal dì 5 al dì 11 Febbraio 1885.
 (Dedotta l'Imposta Governativa)

(C. 2036)

	VIAGGIATORI	BAGAGLI E CANI	MERCANZIE		VETTURE Cavalli e Bestiame		INTROITI supplementari	Totali	Chilometri esercitati	MEDIA del prodotto chilometrico annuo
			Grande Velocità	Piccola Velocità	Grande Velocità	Piccola Velocità				
Prodotto della settimana	289,077.40	14,309.51	51,052.61	275,366.02	12,656.97	6,066.45	4,598.37	653,127.33	1,725	19,742.33
Settimana cor. 1884	286,370.53	14,656.33	48,834.95	284,070.57	11,565.99	6,188.90	4,238.24	655,925.51	1,684	20,365.28
Differenza {	lin più	2,706.87	»	2,217.66	»	1,090.98	»	»	41	»
	meno	»	348.82	»	8,704.55	»	122.45	2,798.18	»	622.95
Ammontare dell'Esercizio dal 1. ^o gen. 1885 all'11 feb. d.o	1,606,721.74	76,883.62	275,880.68	1,536,885.87	90,419.08	46,098.39	29,781.96	3,662,671.34	1,725	18,476.12
Periodo corris. 1884	1,748,072.26	71,383.09	268,539.20	1,521,497.07	73,873.43	42,028.29	25,649.32	3,751,042.66	1,684	19,410.72
Aumento	»	5,500.53	7,341.48	15,388.80	16,545.65	4,070.10	4,132.64	»	41	»
Diminuzione	141,350.52	»	»	»	»	»	»	88,371.32	»	934.60

STRADE FERRATE ROMANE

(Direzione Generale)

PRODOTTI SETTIMANALI

7^a Settimana dell' Anno 1885 — Dal dì 12 al dì 18 Febbraio 1885.

(Dedotta l'Imposta Governativa)

(C. 2036)

	VIAGGIATORI	BAGAGLI E CANI	MERCANZIE		VETTURE Cavalli e Bestiame		INTROITI supplementari	Totali	Chilometri esercitati	MEDIA del prodotto Chilometrico annuo
			Grande Velocità	Piccola Velocità	Grande Velocità	Piccola Velocità				
Prodotto della settimana	281,458.99	15,905.02	45,397.32	278,797.04	12,500.09	3,965.40	4,490.71	642,514.57	1,725	19,421.65
Settimana cor. 1884	306,291.79	15,375.28	45,628.43	273,973.12	11,580.61	4,997.87	4,355.68	662,202.73	1,684	20,560.31
Differenza { in più } > meno	» »	529.79	» »	4,823.92	919.48	» »	135.03	» »	41	» »
	24,832.80	» »	231.11	» »	» »	1,032.47	» »	19,688.16	»	1,138.66
Ammontare dell'Esercizio dal 1° Gennaio 1885 al 18 Feb. detto	1,888,180.73	92,788.64	321,278.00	1,815,552.11	102,919.17	50,063.79	34,272.67	4,305,185.91	1,725	18,631.60
Periodo cor. 1884.	2,054,364.05	86,758.32	314,167.63	1,795,470.19	85,454.04	47,026.16	30,005.00	4,413,245.39	1,684	19,574.95
Aumento	» »	6,030.32	7,110.37	20,212.72	17,465.13	3,037.63	4,267.67	» »	41	» »
Diminuzione	166,183.32	» »	» »	» »	» »	» »	» »	108,059.48	»	943.35



STRADE FERRATE ROMANE

AVVISO

per fornitura di Petrolio

(2036)

L'Amministrazione delle Ferrovie Romane, volendo procedere all'accollo della fornitura di Chilogr. **100,000** di **Petrolio raffinato d'America** da consegnarsi:

Per Chilogrammi 17,000	nel magazzino dell'Amministrazione in Napoli	
» 41,000	»	Livorno
» 22,000	»	Ancona
» 20,000	»	Roma

apre un concorso a schede segrete fra coloro che credessero attendervi.

Il Capitolato d'onori è visibile presso la Direzione Generale dell'Amministrazione in Firenze, (Piazza dell'Unità Italiana, N. 7) e nelle Stazioni di **Firenze Centrale, Ancona, Roma, Napoli e Livorno.**

Le offerte potranno esser fatte tanto per la quantità totale di Chil. **100,000** di Petrolio, quanto per quella necessaria ad uno o più dei magazzini suindicati, e dovranno pervenire in busta suggellata, con lettera di accompagnamento, alla Direzione Generale in Firenze, non più tardi delle ore 2 pom. del dì 29 Aprile corr.; le medesime dovranno essere accompagnate dalla dichiarazione del Cassiere dell'Amministrazione constatante l'effettuato deposito. Sulla busta contenente l'offerta dovrà esservi l'indicazione: **Offerta per fornitura di Petrolio.**

L'apertura delle offerte sarà fatta il giorno 30 successivo alle ore 2 pom., dal Comitato di Sorveglianza dell'Amministrazione, il quale si riserva di scegliere quella o quelle che gli sembreranno migliori, ed anche di non accettarne veruna, qualora non le giudichi convenienti e ciò senz'obbligo di indicarne il motivo. Non sarà tenuto conto delle offerte includenti condizioni diverse da quelle stabilite nel relativo Capitolato.

Ogni concorrente, nell'atto della presentazione dell'offerta, dovrà fare nella Cassa Centrale dell'Amministrazione in Firenze o nelle sotto Casse di Roma e Napoli, un deposito di Lire 25 per ogni **1,000** Chilogr. di Petrolio pei quali intende concorrere. E previa esibizione della ricevuta di deposito, ogni concorrente, od un suo delegato potrà assistere all'apertura dell'offerte stesse. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in Titoli di rendita Italiana 5 per cento calcolata al corso del giorno. — Il prezzo del Petrolio dovrà essere scritto in tutte lettere e in cifre nella offerta, e questa dovrà pure indicare le Stazioni di consegna a forma dell'Articolo 3.º del Capitolato.

Firenze, 16 Aprile 1885.

La Direzione Generale



STRADE FERRATE ROMANE

AVVISO

(c. 2036)

per fornitura di Sevo Bianco

L'Amministrazione delle Strade Ferrate Romane, volendo procedere all'acquisto di Chilogrammi **35,000 Sevo bianco**, apre una gara a schede segrete per tutti coloro che intendessero concorrere a tale provvista.

Il Capitolato, contenente le condizioni dalle quali dovrà esser regolata la fornitura, è ostensibile presso la Direzione Generale di queste Ferrovie, in Firenze (Piazza dell'Unità Italiana N. 7), nonchè presso i Magazzini di **Firenze, Livorno, Siena, Foligno, Roma e Napoli.**

Le offerte suggellate dovranno pervenire alla Direzione Generale suddetta, non più tardi delle ore 2 pom. del giorno 29 Aprile corrente. Sulle buste contenenti le offerte dovrà esservi l'indicazione esterna:

„ Offerta per fornitura di Sevo Bianco „

Ogni concorrente nell'atto della presentazione dell'offerta dovrà fare nella Cassa dell'Amministrazione un deposito di L. 25 (in contanti o in cartelle del Debito Pubblico italiano, valutate al corso del giorno) per ogni mille Chilogrammi di Sevo pei quali intende fare offerte.

Le buste contenenti le offerte saranno aperte il dì 30 successivo a ore 2 pomeridiane presso questa Direzione Generale e a tale apertura potranno assistere i concorrenti, previa esibizione della ricevuta della Cassa, faciente fede dell'effettuato deposito.

L'Amministrazione non s'intende vincolata a scegliere fra i concorrenti il migliore offerente, e può anche non accettare veruna delle offerte presentate, senz'obbligo d'indicarne i motivi.

Firenze, 16 Aprile 1885.

LA DIREZIONE GENERALE.



STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

A V V I S O

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA e PISTOIA:

ACCIAIO vecchio in rottami ed in guide e ritagli di guide .	Chilogr. 67,900	circa
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli e in guide e ritagli di guide	» 2,216,800	»
GHISA vecchia da rifondere	» 696,100	»
TORNITURA e limatura di ferro e acciaio	» 11,000	»
BRONZO ottone, rame, piombo e zinco da rifondere, lamiera di ferro in sorte. — Quantità diverse.		

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle *non più tardi* del giorno **15 Maggio 1885**. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 16 successivo alle ore 2 1/2 pomeridiane.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonché il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 23 Aprile 1885.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.